

MEZZANOTTE A PORT SAID

Era mezzanotte a Port Said
quando sono arrivata.
Piena di voluttà l'aria profumava
d'Africa
predominava la saccenteria
inglese
buttata lì come nulla avesse sconvolto.
Tu eri ad aspettarmi.
Intravedevo l'incanto tra mille scintille
e ho goduto, assetata, nell'immaginario
quella notte.
Raccontata da te, Port Said
era nella mia memoria, nei miei sogni
nel ricordo della tua voce
unito alla mia carne
al sangue che scorreva nelle vene
fecondo,
a quell'estasi che passava dalla mente
all'anima
come verità sprofondata in una vita
incendiata di rimpianti. Oltre la vita!
Perché chi aspetta nell'infinito
non ha morte.
Così parlava con malinconia
un amato fantasma
ed io volevo restare
immobile sulle tue strade, Port Said.
In quel folle fascino che svuotava,
che logorava la realtà del mio tempo
ho ritrovato immersi nella verità antica
amore, tenerezza, passione, gioia.
E la tua vita e la mia vita
asso lutamente
parallele, lontane.

Alessandro Anna Bellina

Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pag. 50.

LA LUNA STASERA

Distruggo la luna stasera.
Vecchia meretrice pagata dal sole
ci ha sempre ingannati!
Ha illuso santi e poeti
vergini e gatti in amore
mosche che si sentono lucciole
maiali che si credono in frac.
Anch'io ho visto
neri voli di corvi
diventare colombe
bocche bugiarde – gocce di rugiada
cuori traditori – rubini splendenti.
Distruggo la luna stasera.
Non voglio che con moine scontate
pretenda tutto più bello.

Anna Bellina Alessandro

Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pag. 50.

CHE VUOI CHE SAPPIA?

Che vuoi che sappia il mio cuore
dei pensieri lontani
inquietanti
che sono nell'aria stasera?
Lui ascolta soltanto
i suoi misteriosi battiti.
Approfondirò il dolore che mi tormenta
ma non alzerò la voce per implorare
una lacrima al destino.
Voglio che un compagno invisibile
straordinario
mi porti nella valle della speranza.
Là sentirò arrivare tutti i venti:
il libeccio profumato di mare
il voluttuoso scirocco
l'euro lieve che sa di desideri.
L'oggi già domani
il resto fermo nel sogno.
Tu, ruffiana realtà,
mani rugose sazie di cattiveria,
spegnerai il faro.
Resterò sola nell'onnivora folla
patria crudele della mia anima.

Alessandro Anna Bellina

Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pag. 50.